BARTOLOMEO DI PINTO
(A cura di)

**1945-2005 L'Italia l'Abruzzo Pescara
a sessant'anni dalla Liberazione**

Edizioni Tracce

PRESENTAZIONE

La Resistenza è stata il secondo risorgimento della nostra nazione, uno straordinario e corale movimento di liberazione che ha riscattato l'Italia dalle responsabilità della Seconda Guerra Mondiale e che ha reso possibile la restituzione della libertà e della democrazia ad un popolo oppresso dalla dittatura e dall'occupazione militare nazifascista.

Il fermo atteggiamento di resistenza, cresciuto nell'animo di tanti italiani durante la guerra per via delle sofferenze e delle ingiustizie patite, divenne una scelta militante dopo l'armistizio dell'8 settembre, quando a difendere la nazione rimasero solo i suoi cittadini, senza guide, senza re, senza governo e senza esercito.

Come ha sottolineato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, testimone di quelle giornate terribili, i giovani di allora riconobbero l'essenza della Patria non nei falsi ideali di potenza inculcati dal regime, ma nei valori di cittadinanza e nelle speranze della libertà da riconquistare e da porre a fondamento di una Italia nuova e più giusta.

Pietro Calamandrei in un celebre discorso ai giovani ha ricordato che la nostra Costituzione è il testamento di centomila uomini che hanno combattuto e che sono morti per la libertà, una libertà che non è nata in un luogo particolare, ma in ogni luogo nel quale gli italiani lottarono fra le montagne, nelle carceri, nei campi di concentramento, nelle città, dovunque un italiano sacrificò se stesso.

Per questo, la nostra Costituzione ci appare come il frutto di un miracolo, il dono di una generazione che seppe credere in un futuro di speranza e di crescita tra le macerie e le uccisioni.

Pescara partecipò a questa stagione tragica della nostra storia, subendo sanguinosi bombardamenti, conoscendo la desolazione dello sfollamento e assistendo all'eccidio di Colle Pineta. In quelle circostanze drammatiche la nostra comunità si è rifondata e ha posto le premesse per i sessant'anni di libertà e di benessere dei quali abbiamo goduto come di un lascito da una parte dei nostri concittadini di allora.

Per queste ragioni plaudo alla realizzazione del presente volume che renderà possibile, soprattutto ai più giovani, conoscere in modo più adeguato le stesse radici del nostro essere cittadini di una Repubblica libera e democratica.

Luciano D'Alfonso
Sindaco di Pescara

DALLE MACERIE È NATA UNA NUOVA PESCARA

Esiste un filo storico che ha legato e continua a legare da sessant'anni l'Abruzzo, la città di Pescara e la Liberazione. In questa regione si è costituita una delle prime formazioni partigiane d'Italia, la Brigata Maiella, e qui sono passati ed hanno combattuto alcuni fra i protagonisti dell'antifascismo e della futura classe dirigente dell'Italia repubblicana.

Il Consiglio Comunale di Pescara ha voluto riprendere il filo della storia, perché è un dovere delle Istituzioni contribuire a costruire quella memoria collettiva che funge da fondamento dell'identità di un popolo. Abbiamo ricordato con celebrazioni solenni il sessantesimo anniversario dei bombardamenti di Pescara nell'agosto-settembre del 1943, della sua Liberazione il 10 giugno 1943 ad opera della Quinta divisione indiana di fanteria dell'esercito britannico, la storia della gloriosa Brigata Maiella decorata con Medaglia d'oro al Valor militare, la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Tutte queste commemorazioni toriche sono state caratterizzate da una grande partecipazione popolare, con persone di tutte le età e di diversi strati sociali, interessate a riscoprire la propria storia e le proprie radici. È un segno che le vicende dell'antifascismo, della guerra di liberazione, della ricostruzione, sono ancora oggi, e forse oggi più di ieri, nel cuore di molti cittadini.

La Seconda Guerra Mondiale ha provocato a Pescara distruzioni e sofferenze che sfuggono all'immaginazione più pessimistica. La Pescara dei primi del Novecento è finita quasi completamente sotto le macerie. Migliaia di suoi abitanti persero la vita. Ma sulle macerie della città i pescaresi, e con loro migliaia e migliaia di persone provenienti da tutto l'Abruzzo e da diverse regioni italiane, hanno saputo costruire una nuova Pescara, dando a questa comunità la possibilità di vivere una seconda rinascita, nel segno della pace, della libertà, del lavoro.

Dalla guerra e dall'odio etnico è nata insomma una Pescara che è stata capace di diventare luogo di convivenza di diverse culture e tradizioni, simbolo della capacità dell'uomo di rinascere dalla sue sventure.

Gianni Melilla
Presidente del Consiglio Comunale di Pescara

PRESENTAZIONE

La storia del nostro paese, che affonda nella Resistenza e nella Lotta di liberazione i caratteri fondanti della Repubblica e della sua Costituzione, impone alla coscienza civile il dovere di non dimenticare. Ritengo importante che ricorrenze come quella del 25 aprile diventino il momento e l'espressione concreta più alta di un percorso quotidiano per affermare valori universali che appartengono a tutti e sono racchiusi nelle parole libertà, democrazia, diritti, pace.

La memoria non è tanto il campo delle celebrazioni, della ritualità, delle parate ufficiali, ma il terreno della ricerca della nostra identità. Il presente nasce da questa "memoria" ed è la base su cui costruire il nostro futuro. Si ha anche il dovere della "memoria" per quanti la storia non la conoscono e per chi la storia la vuole confondere o dimenticare. La "memoria" come monito oggi contro l'odio razziale, etnico e religioso, contro la violenza ed il terrorismo, contro le guerre che insanguinano tuttora molte parti del mondo.

Ma che cosa significano per i giovani oggi le parole Liberazione, fascismo e antifascismo? Quale rappresentazione si fanno di quel passato? Quanto influiscono la scuola e i mass media nella costruzione dell'immagine del fascismo e della Resistenza? Come sottrarre il tema della Resistenza al rischio della "monumentalizzazione"? Ogni anniversario ripropone sempre il problema di come evitare la celebrazione rituale e come trasmettere conoscenze e significati veri. In ambito nazionale, i sondaggi svolti tra gli studenti per conoscere come si formano tra i giovani l'identità nazionale e la priorità di valori, dimostrano che la lotta di liberazione viene ancora considerata dai ragazzi l'evento più significativo della moderna storia nazionale. Tuttavia, le stesse analisi rivelano con chiarezza l'incapacità degli studenti a decifrare e a capire il presente alla luce di quel passato: una contraddizione che rimanda alla modalità di formazione storica prevista dai programmi scolastici, ma anche ai profondi cambiamenti che hanno investito il mondo giovanile, i processi formativi e il sistema di valori. L'insufficiente insegnamento della storia rimanda dunque a una crisi culturale più generale che coinvolgerebbe anche il rapporto tra le generazioni e la trasmissione di memoria e di sapere in un contesto in cui, a fronte di un deficit di senso storico da parte di giovani, si assiste a un proliferare di informazioni storiche da arte dei media.

Seguire i percorsi esistenziali può essere un modo per raccontare la Resistenza, per trasmettere una conoscenza storica capace di sollecitare nei giovani un coinvolgimento reale, di trasformare il passato in un'esperienza ancora aperta, ricca di interrogativi e di prospettive per il presente e per il futuro.

Ed è proprio questo il senso di questo volume, una proposta che già dal titolo indica un autentico coinvolgimento, un farsi carico della storia della propria città per riflettere sui momenti più significativi del passaggio dal fascismo alla democrazia. Questo tipo di consapevolezza ha prodotto negli autori interessanti percorsi di ricerca su luoghi, personaggi, frammenti di storia e di ricordi in un'ideale legame tra storia locale e storia nazionale.

Nicola Mattoscio
Presidente Fondazione Pescarabruzzo